

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2428

MILANO

BRAIDENSE

BIBLIOTECA

D. FUNICCHIO

O S I E N O

I MATRIMONJ DELUSJ
FARSETTA IN MUSICA

*Da rappresentarsi nel Teatro
Capranica nel Carnevale*

DELL' ANNO MDCCXLIX.

D E D I C A T A

*Al merito sublime dell' Illustrissima,
ed Eccellentissima Signora*

LA SIGNORA PRINCIPESSA

DONNA VITTORIA

ALTIERI PALLAVICINI.



IN · R O M A · 1749.

Per il Salomoni nella Piazza di S. Ignazio ·
Con licenza de' Superiori ·

Si vendono da Domenico Francioli
Libraro a Piazza Colonna ·

Ill^{ra}na, ed Ecc^{ma} Sig.



*Embrerà senza dubbio cosa troppo disdicevole il vedere il presente poetico scherzo adattabile solo a' Carnevaleschi divertimenti, adornato col Glorioso Nome di Vostra Eccellenza, in cui da ciascuno si ammirano le applicazioni più serie, e le più profonde Eru-
dizioni: ma se si avrà riguardo alla generosa umanità, con cui l' Eccellenza Vostra ha mostrato in più congiunture di non disgradire le debolezze dell' Autore del presente componimento, sarà degno di scusa*

l'ardimento, con cui, ed il medesimo, e noi lo umiliamo all' Eccellenza Vostra, sotto il di cui valevolissimo Patrocinio, del quale umilmente la supplichiamo, ci rendiamo sicuri da chiunque malignamente si studiasse di conculcarci; ci lusinghiamo dunque, che l' Eccellenza Vostra non disapproverà la scelta, che in lei abbiamo fatta di Protettrice, e benignamente degnandosi ricevere nella presente offerta un' attestato della nostra venerazione, ci farà godere la bella sorte di protestarci eternamente.

Dell' Eccellenza Vostra

*Umilissimi Devotissimi;
ed Oblm̃i Servitori*

Gl'Impresarj del Teatro Capranica.

A T T O R I.

D. POSSIDONIO Uomo strano Zio di
Il Signor Agostino Lamparelli Romano.

D. FUNICCHIO Giovane spropositato Amante di
Il Signor Giovanni Leonardì Romano.

VESPINA Donzella scaltra.
Il Sig. Niccolò Appollonij da Fabriano.

La Musica è del Signor Lorenzo Bologna Maestro di Cappella Romano.

Inventore degli Abiti
Il Signor Vincenzo Benedetti Romano.

PARTE PRIMA.

S T R A D A

Vespina, e poi D. Funicchio.

Vesp. **G**iammai non Gode,
 Chi ben non simula,
 Chi non sà fingere
 Viver non sà
 Giammai &c.

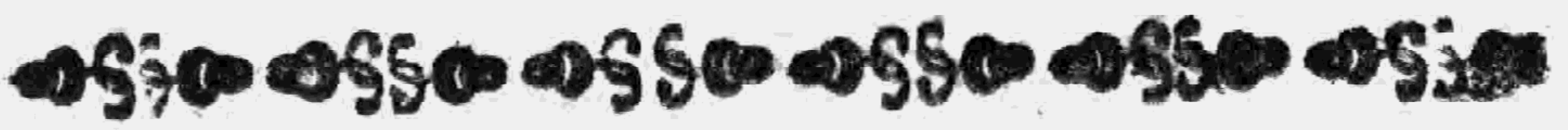
Nulla giova alla Donna
 L'esser bella, e galante,
 Se non sà procacciar più d'un Amante;
 Che il numero di questi
 A chi ne sà far uso all'occasioni
 Sieno ricchi, ò spiantati,
 O graziosi, ò sgarbati
 Ponno sempre apportar del giovamento;
 Perciò mia Madre Donna di Talento
 Che'l tutto ben vedea,
 Vespina mi dicea
 A chiunque ti saluta
 Mostragli buona ciera,
 Ma mentre, che l'amor mostri ad ogn'uno
 Prendi da tutti, e non amarne alcuno.
 Onde io di Don Funicchio,
 Che è d'un Uomo richissimo Nipote,
 E d' intorno mi fà lo spaumato
 Con maniere apparenti
 Alimento il desio
 In fin che giunga il Caso
 Di trappolare, ed il Nipote, e il Zio;
 Ma Funicchio se vien; fingiam sodezza.
D. Fun. Quest'oggi il Parrucchiere

A 4 Non

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rmo Patri Mag. Sac. Pal.
Apost.

*F. M. de Rubeis Archiep. Tharsis
Vicesg.*



IMPRIMATUR.

Fr. Raymundus Palombi Ord. Prædic.
Rmi P. Sac. Pal. Apost. Mag. Socius.

PAR-

Non mi ha saputo accommodare i ricci
Com' io non lo pagassi, or via pazienza:
Vede Vespina

Io vi fo riverenza
Mia Signora Vespina
Dell'occhio nero, e delle bionde chiome
Onde meritaveste,
E di Medusa, e di Ciprigna il nome.

Vesp. Viringrazio, ò Signore,
Non merto tant'ouore;

D. Fun. Eh meritate
Molto di più. Voi siete
Del Pescator la rete
Del Spezial lo Sciroppo
Del Cacciator lo Schioppo, e del Guerriero
La Celata, l'Usbergo, ed il Cimiero

Vesp. Gradisco il vostro affetto
Che di titoli m'empie à tutte l'ore,
Ma l'afflitto mio core
Entro del petto intanto
Pace non trova, e si distrugge in pianto.

D. Fun. Cos'è, v'è succeduta
Forse qualche disgrazia?
Oppur....

Vesp. Lasciate in grazia
Ch'io mi sfoghi piangendo;

D. Fun. Or via parlate,
Deh Vespina non fate
Che anch'io per simpatia
Costretto a pianger sia,
Come già fece un dì nelle foreste
Perduto Enea l'abbandonato Oreste.

Vesp. Sappiate Signor mio
Ch'oggi mi si è perduto
Nel lavarmi le mani
Un Anello prezioso,
E se lo risapesse mio Fratello

Fa-

Farà forse di me qualche flagello
D. Fun. E perche non avete
Usato diligenza
Per ritrovarlo?

Vesp. Ho fatto ogni possibile
Ma senza frutto.

D. Fun. Or via
Credo, che non sia cosa
D'infinite valor.

Vesp. Costava molto,
E per fare il Compagno
Mi anno detto gli Orefici vicini,
Che almen ci vorran cento Zecchini

D. Fun. Cento Zecchini? è qualche cosa, ma
Non vi pigliate pena
Che fra pochi momenti
Io, che vanto del brio
Maggior degl'altri amanti
Vi porterò i contanti.

Vesp. Ve ne farò obligata
Ma non mancate in grazia,
Che Vespina di voi tutta si fida

D. Fun. Gli Porterò certissimo
Benchè credeffi trasformarmi in Mida
Ma Vespina per altro,
Perche non permettete,
Ch'io vi venga a trovare in Casa vostra?
Che aver da parlar sempre
Nella publica strada, ò in un Portone,
E' un far all'amore con troppo soggezzione

Vesp. Volontier lo farei, ma mio Fratello
Voi non lo conoscete,
Ch'Uomo bestiale è mai,
Che rassembra una turca ed un Demonio
Onde meglio farebbe
Fra noi sollecitare il Matrimonio.

D. Fun. Io vorrei, che foss'oggi

A 5

Ma

Ma la difficoltà sta, che mio Zio
E una bestia incapace
Che ragion non intende,
E tutto a modo suo di far pretende.

Vesp. Non vi pigliate pena,
Che certo lo farem capacitare,
Anzi, ch'io stessa glie ne vò parlare.

D. Fun. Se voi gli parlerete,
Puo esser chi sà?
Vespina lo vedrete,
Forse di sì dirà:
Io già me lo figuro,
Io già ne sto sicuro,
Non ve lo pò negar.
Mà perche poi la cosa
Riesca più sicura;
Mettetevi in altura
Sappiategli parlar. Se voi &c.

Vespina, poi D. Possidonio.

Vesp. Oh' quant'è sciocco mai, quant'è ridicolo,
Vengan cento Zecchini, e il Parentato
Forse poi si farà l'Anno passato.

Possidonio, e detto in dispart.

Poss. Tante smorfie, e complimenti
Mi fomentano la Bile
Oggi giorno fra le Genti
Non si può più praticar.
Tante &c.

Il costume moderno
E' una cosa insoffribile;
Cerimonie di quà,
Complimenti di là, servo, obligato,
Ho desio di servirla, mi comandi,
Dell'onor non mi privi de suoi cenni,
E mille altre affettate ostentazioni

Sono i termini, che usa oggi la moda,
E son tutta bugia massiccia, e foda
Vespina gli fa una riverenza

Questa sì, che è più bella
Pare, che sia costei senza favella,
E per seguir la moda
Parla con le ginocchia. Qualchè cosa
Ricercate da me?

Vesp. Signor vorrei,
Se non spiacesse a lei,
Che un'umile sua serva...

Poss. O che pazienza.
Sentite figlia mia
Se volete parlar; poche parole;
Complimenti non voglio
O parlatemi chiaro, ò me la coglio.
Vesp. Ecco per ubbidirla
Io chiaro parlerò, ma non vorrei
Che s'offendesse poi.

Poss. Già fiam da capo,
Cou preamboli, fiotti, e complimenti
Meglio è, che me ne vada.

Vesp. Aspetti un poco
Il suo Signor Nipote
mi ha richiesta per Sposa.

Poss. Com'è, com'è la cosa?

Vesp. Mi ha detto, che vuol esser mio marito.

Poss. Funicchio è stato ardito
Di far simil richiesta? ò che birbante l
Un, che non è bastante
Manco a viver per se! sentite... I Flati

Mi si movono in corpo:
Se fra le man l'avessi,
Lo vorrei strangolar;

Vesp. Via non s'inquieti,
Che finalmente poi non vi è gran male.

Poss. La cosa è naturale

Che ogni Uomo cerchi moglie,
Ma se non v'è denaro, nè giudizio,
E la strada d'andare in precipizio.

Vesp. Quando avessi creduto
Che spiacer le dovesse
Parlato non avrei.

Poss. Certo mi spiace
(Costei però mi piace,
E par che mio Nipote
Abbia qualche ragione.
Che non è disprezzabile il Boccone)
Per altro dite un poco,
Voi, che intenzione avete?

Vesp. Per me ne sì, ne nò,
Io sol quello farò
Che da Vosignoria mi verrà detto,
A cui debbo portar tutto il rispetto.

Poss. Rispetto! a poco a poco
Costei mel' infiocchia)
Ditemi in cortesia
Come voi vi chiamate?

Vesp. Io mi chiamo Vespina.

Poss. Vespina? per adesso
Io risolver non voglio
Vedo, che siete una bona Ragazza,
Chi sà, chi sà? per trovarvi un marito
Forse non mancherà miglior partito.
Ma in tanto ò mia Vespina
Statemi allegramente,
Che ci rivederemo,
E la discorrerem maturamente.

Vesp. La prego a favorirmi,
Ma con sollecitudine, frattanto
Scusi, perdoni

Poss. Se non foste voi
Che tante cerimonie mi faceste,
Come si vada in collera, vedreste.

Vesp.

Vesp. (L'Amico è già incappato,
E fra il Nipote, e il Zio
Mentre si muove controversia, e lite
Vespina goderà)

Poss. Che cosa dite?

Vesp. Dico, che compatisca
Il mio soverchio ardire,
Mà ch' io la riverisca
Prima del mio partire
Sembra necessità,
(L'amico è nella rete,
E più non scapperà.)
Io l'assicuro intanto,
Che pronta in ogni cosa,
Qual serva rispettosa
Sempre mi troverà.

Dico &c.

Possidonio, e poi D. Funicchio.

Poss. Veramente costei
Ha certa grazia, e brio, che a poco a poco
Entro del sen mi va destando il foco.
Possidonio, che pensi?

D. Fu. Io tengo in pronto da sò
Il denar, che Vespina mi richiese
Mi fa mill'Anni di trovarla, e dirle

Poss. Ecco il Nipote - Appunto
Io t'andavo cercando, veramente
Hai fatto del profitto, dimmi un poco
E ver, che fai l'amore
Con una certa giovane
Che si chiama Vespina?

D. Fu. Sì Signore

Poss. Vedi, che faccia tosta, e pur mi pare
Che meno mi tormenti,
Perchè almeno l'ha detto
Senza far cerimonie, e complimenti.
Ma senti, senti Bestia

A 7

Ti

Ti par cosa ben fatta
 Con una femminella
 Vile, e forse di peggio andarsi à mettere
 Lo studio è questo delle belle lettere?

D. Fu. Di lei mi maraviglio
 Signor Zio Garbatissimo
 L'esser di Donna amante
 Purchè l'amor si faccia eroicamente
 Obligo necessario è a un Cavaliero
 Ond'è, che amo Vespina,
 Come un dì amò Ruggiero
 Del Catai la bellissima Regina.

Poss. Che Regina, che gatti?
 Che ti graffino il viso,
 Senti se un'altra volta
 Hai più ardir di guardar quella ragazza
 Non che parlarle ò siamo in strada, ò in Piazza
 Io ti rompo quant'ossa ti ritrovi, (za
 Ti fo passar la voglia
 Di far l'Eroe, l'amante
 Che bell'Eroe! Bel Cavalier errante!

D. Fu. Ma veda Signor Zio
 Questa, che lei mi fa
 Sembra una crudeltà

Poss. Non vuoi tacere?
 Quello, che io voglio te lo dissi espresso
 Taci, ammutisci, ò me ne spiccio adesso.
 Non mi far saltar i flati,
 Che vedrai quel che farò
 Tu mi guardi sciagurato
 Che bell'uom da far l'amore
 Già m'accendo di furore
 Non mi posso contener.
 Ci vorrebbe nella testa
 Più giudizio, e mente soda
 Sor Eroe fatto alla moda
 Sor moderno Cavalier.

Non &c.
D. Fu.

D. Fun. e poi Vespina

D. Fu. Oh che Legge tiranna,
 Che barbaro decreto?
 Eh qui ci vuol coraggio
 Facciam, che Possidonio in quanto a me
 Faccia, come colui di Sinigaglia
 Che comandava, e poi faceva da se.
 S'adempisca al dovere
 D'Amante Cavaliere, e quando ancora
 Si dovesse morir: da Eroe si mora.

Vesp. Mancomal che vi trovo
 Mio Signor Don Funicchio, io stavo in pena
 Nel vedervi tardar.

D. Fu. Cara Vespina
 La regola primiera,
 Che si professa nell'Eroica scuola
 E il serbar fede, il mantener parola

Vesp. Io mi lusingo dunque
 Di ricevere adesso
 Il richiesto favor

D. Fu. Sì mia Signora
 Il denaro e già pronto

Possidonio, che sopravviene

Poss.) Oh questa è buona
da se) Pocanzi proibisco
 Il mio scioperatissimo Nipote
 Di guardare Vespina, e questi adesso
 Le sta con tutta confidenza appresso

D. Fu. Ecco il denar prendete
 Voi Signora sapete,
 Che son cento Zecchini.

Poss.) Meglio è, che m'avvicini
da se) Adagio Signorina
 Non prendete il denaro
 Che questo mio Nipote scioperato
 Senza alcun dubbio me l'avrà rubbato

Vesp.

Vesp. Piano si fermi lei
 Che danaro rubbato
 Mi maraviglio di Vofignoria
 Il denar; che m'ha dato è robba mia,
 E ver Signor Funicchio?
D. Fu. E vero senza dubbio
Poss. Come sta quest' impiccio?
 Come puo star la cosa?
Vesp. Or glelo dico
 In occasion, che stava mio Fratello
 Indisposto dal male,
 E doveva pagar cento Zecchini
 A un suo corrispondale
 Pregato ha Don Funicchio
 Di portargliegli à Casa,
 E gli ha dato il denaro,
 Ma perche suo Nipote
 Non ha il corrispondale ritrovato
 Con ogni fedeltà l'ha riportato
D. Fu. Vespina dice il vero,
 Tant' è da Cavaliero.
Poss. Taci tu, non parlare
 Il fatto io non l'accordo, e non lo niego,
 Ma ci veggo il ripiego
 Questo con voi poc' anzi
 Facea l'innamorato
 Poi di posto mutato
 Ha cangiato figura, ed in poch'ore
 Fatto è Maestro di Casa, ed esattore
 Non so capacitarmi
Vesp. Io non credevo
 Che un par suo, mai potesse
 Farmi simile affronto
 Basta viva farò la mia ragione
 Io ne voglio da lei soddisfazione.

Vesp.

Vesp. In tal modo una mia pari
 Non si deve strapazzar.
Poss. Qui si tratta di Denari
 Non la posso simular.
D. Fu. Non s'inquieti Signor Zio,
 S'assicuri si contenti,
 Che la cosa sta così.
Poss. Veder voglio il fatto mio
 Statti quieto, e se tu menti
 Tu vedrai quel che farà.
D. Fu. Io le dico ciò, che devo,
 Che l'affare così stà.
Vesp. Ma l'affronto, ch'io ricevo
 Qualchedun lo pagherà.
 In tal &c.

Fine della Parte Prima.

PAR-

18
PARTE SECONDA.

S T R A D A

Possidonio, e D. Funicchio.

Poss. **N**on mi romper più la testa

D. Fun. Così voglio attendi a te
Signor sì la legge è questa
Ma mi dica almen perchè.

Poss. Tu vuoi far sempre il Dottore
E non m'ai da replicar

D. Fun. Oh che pena, oh che dolore
Non si può ne men parlar.

Poss. Quando ho detto una cosa

Così voglio che sia:

E tu con mille chiacchiere

Che son tutti spropositi,

Mi fai lo schizignoso; oh quest'è bella

A poco a poco ti ho da render conto
di tutti i detti miei.

D. Fun. Signor Zio vede lei

Poss. Non ci è ne lei, ne lui

Con i termini tui

Che son bestialità, che mi dan pena

Ti piglieran per pazzo da catena.

D. Fun. Ma dica a che mi serve

L'aver sviscerati

I termini migliori

Di tutti gli Scrittori?

Poss. Che sviscerato il meglio? Tocco d'asino

O tu il buon non intendi

Allorché leggi, ò che al peggior t'apprendi

Si può dare un parlare più bestiale

Di quello, che tu fai?

D. Fun. V'è differenza assai

Fra

Fra l'eroica favella, e la volgare:

La prima intanto è bella,

In quanto al basso volgo è affatto oscura, (ra.

L'altra, che ognun l'intende, è sciocca, e impu-

Poss. In somma oscuro, ò chiaro hai tu capito

Non essere più ardito

Di parlar con Vespina

Altrimenti

D. Fu. Ma se io le voglio bene.

Poss. Levamiti d'avanti,

E più non comparir.

D. Fu. Giacche parlare

Neppur mi vien permesso

Ci vuol pazienza, io me ne vado adesso parte

Poss. poi Vesp.

Possidonio, poi Vespina

Poss. Vanne a rotta di collo; con costui

Non ci si può combattere, ma il Caso

Sta, che io non ho più pace

Per quella ragazzaccia di Vespina

E quel che è peggio, sta meco sdegnata

Qui placarla bisogna, e che si fa?

Vesp. Appunto eccolo quà

Vespina è il tempo adesso

Di saper con ingegno

Mostrar disprezzo, ed affettar lo sdegno

Poss. Qui coraggio ci vuole: Addio Vespina,

Come ve la passate?

Ma voi non rispondete,

Dite che cosa avete

State in collera forse?

Vesp. E che le pare

Venirmi a strapazzare

Come donna foss'io

Da tener mano a ladrocinj: Il sangue

Qual

Qualvolta ci ripenso
Tutto mi si commove entro le vene
Son stata offesa assai

Poss. Ma per voi non parlai,
Che so, che siete giovane di Garbo,
Ma sol per mio Nipote,
Che l'è un birbo, un briccone, un disgraziato
Peggior degli Zingari d'Egitto
Capace d'ogn'error, d'ogni delitto.

Vesp. In tanto lei voleva
Levarmi il mio denaro dalle mani
Siasi il Nipote suo qualunque sia
Io non lo cerco, ma l'offesa è mia.

Poss. Or via tornate in pace
Che son cose da niente
E parliamo fra noi liberamente.
Ditemi avreste a caro
Di trovare un marito
Ricco, savio, e compito
Figuratevi voi del taglio mio?

Vesp. Sarà vano il desio.

Poss. Perché?

Vesp. Perché la forte
Mi fece poverella, ed in sostanza
Sarà fra noi troppa difuguaglianza.

Poss. Or ben Vespina mia
Sappiate, ch'io vi voglio
Per mia dolce conforte. Non temete;
Mentre quando si stringe
Il nodo maritale
Ogni difuguaglianza è fatta uguale

Vesp. Quando voglia così voignoria
Dirò ficuramente
D'aver trovato la fortuna mia

Poss. Vespina io devo andare
Per un negozio di premura intanto
Per segno del mio amore

Prendete

Prendete questa scattola, fra poco
Noi quà ci rivedremo,
E vi dirò de' miei pensieri il resto
Che nelle cose mie mi spiccio presto.

Vespina diletta

L'affanno, la pena,
Il duol, che in partire
Io vengo a soffrire
Spiegarvi non sò.

Ma pure consola

La mia lontananza
La dolce speranza,
Che a voi tornerò.

Vespina &c.

Vespina, poi D. Funicchio.

Vesp. La scattola, e il danaro
E poca bagattella
Ci vuol molto di più: basta con arte
Por mi saprò qualch'altra cosa a parte *incontra*
tra D. Funicchio

Mancomal, che vi vedo
Per voi son stata in pena
Credendo, che di me foste scordato.

D. Fu. Cara Vespina mia son disperato.

Vesp. Cosa v'è mai di nuovo?

D. Fu. Quella solenne bestia di mio Zio
Uomo affatto ignorante, ed incapace
Prétende di legar l'arbitrio mio,
E vuol, che io non vi guardi,
Che non vi parli, e che non vi saluti
E che gl'affetti miei non vi tributi.

Vesp. E perciò v'inquietate?

Quanto mai siete buono
Basta, che a me serbiare il vostro affetto
Che sposi ci vedrà per suo dispetto.

D. Fu.

D. Fu. E come mai?

Vesp. Qual volta voi vogliate.
Il tutto si farà

D. Fu. Dite, parlate.

Vesp. Ditemi avete modo
Di prender con buon garbo
Le gioje, li danar, gli argenti, e il meglio
Che in casa si ritroya vostro Zio?

D. Fu. Non è difficil cosa, è pensier mio.

Vesp. Quando ciò vi riesca
Son finiti gli affanni,
Che quando il tutto accumulato avremo
Alla sordina insiem ci sposteremo.

D. Fu. Quanto pensaste bene,
Oh che nobil vendetta
Vado, parto, men volo, ugual nel corso
Al portator del giorno,
Tutto eseguisco, e subito ritorno.

Vesp. Adagio, che non basta

D. Fu. E che vi manca?

Vesp. Bisogna stabilire il tempo, e l'ora
In cui venir possiate in casa mia
E pensar la maniera,
Che non vi veda il mio Fratel geloso.

D. Fu. Men verrò quieto, e poi starò nascoso.

Vesp. Nò, che potrebbe accorgerfi del fatto.
Il rimedio più certo,
E che di quà ad un'ora
Voi veniate da femmina vestito
Per far, che resti il mio Fratel schernito;
Mentre io gli farò credere
Che voi siate una amica, una vicina.

D. Fu. Dice bene Vespina
Ma quel vestir da donna
Non lo fero giammai
Nè Caloandro, nè Amadis, nè tanti
Gran Cavalieri erranti,

Ma

Ma zitto, che va bene
Se per fuggir l'argoliche faville,
Vesti qual donna Achille,
E ne tempi felici andar si vide
In simil gonna per Campaspe Alcide.

Vado a vestirmi adesso,
Ma quei, che mi vedranno
Gir colla scuffia in testa
Forse fra se diranno
Che giovane modesta,
Che grazia, e che beltà.
E se qualcun mi stuzzica
Con fatti, o con parole;
Qual fra le nubi il sole,
Il mio valor vedrà.

Vado &c.

Possidonio, e Vespina.

Poss. La smania ancor mi dura,
Credetemi ò Vespina,
Che mi pareva di stare in mezzo al foco
Nell'effervi lontano;
Per ritornar da voi quasi ho volato,
E ancor non posso ripigliare il fiato.

Vesp. Io non merito tanto, e tutto effetto
Della di lei bontà...

Poss. Non cominciamo
A far le cerimonie un'altra volta
Facciamoci ad'intendere
Cerimonie non voglio, e negli affari
Cerco sollecitudine,
Perciò cara Vespina
Lo dico in due parole, come foglio,
Le cose nostre differir non voglio.

Vesp. Giacchè per vostro amore
Mi fate tanto onore;

Io

Io dipendo da voi, come volete,
Il tempo, e l'ora stabilir potete.

Poss. Bene bene benissimo,
Quando fosse possibile
Mi piacerebbe ancor questo momento
Ma se ciò non può essere
Basta, che sia dentr'oggi, e son contento.

Vesp. Adesso è un impossibile,
Che accorger sen potrebbe il mio Germano,
Uomo feroce, e strano
Ma lui di casa deve uscir fra poco
Onde quando vi piaccia
Fra un ora, ò poco men venir potete
Che pronta in casa mi troverete.

Poss. Qual è la casa vostra? E questa quà?

Vesp. Signor nò quella là

Poss. Bene ho capito,
Sarò come diceste,
Fra un'ora, ò poco men vostro Marito.

Vesp. Se me lo permettete
In casa andar vorrei
Per non recar sospetto a mio Fratello.

Poss. Andate pur quando così vogliate
Basta sol, che di me non vi scordiate.

Vesp. Che io mi scordi di voi? Non può trovarsi
Fra tante donne, e tante
Un'altra al par di me fida, e costante,
Voi solo farete

Mio sposo diletto
Il dolce mio bene
Già sento nel petto
Da mille catene
Legato il mio cor:
(Lo sciocco sel crede
Se stesso non vede)
Vedrete s'io sono
Fedele in amor.

Voi solo &c.
Poss.

Poss. Non avrei mai creduto
Che fosse di tal gusto il farsi sposo
Il ritrovarsi accanto
Una bella ragazza,
Ch'abbia vezzose amabili maniere,
Credo, che non si dia maggior piacere
Ma in tanto che facciamo?
Meglio è, ch'io vada a prendere
Delli molti, che tengo in casa mia
Qualche giojello almeno
Con cui s'adorni la mia sposa il seno,
Che più d'ogn'altra cosa
E' necessario il regalar la Sposa.

D. Funicchio da Donna.

Nè Venere altera,
Nè Circe la Maga

Bellezza più vaga,
Giammai non vantò. Nè Venere &c

Se a caso io mi specchiaffi,
Come fece Narciso alla fontana,
Credo, che rimirando
La figura, che faccio
Colla feminea gonna
Voglia averei di tracangiarmi in donna
E veggo da me stesso,
Che unito alla bellezza,
L'alto valor, che mi risplende in fronte.
Sembro Pantefilea sul Termodonte
Cosa dirà Vespina
Quando vedrà le gioje
Che ho rubbate a quel sciocco di mio Zio?
E cosa dirà lui
Allorchè delli scrigni
Tutte le chiavi si vedrà mancate,
Che con gran pulizia gliel'ho grattate?

Ve.

Vespina alla Finestra.

Vesp. Zi zi bella Zitella

Avrei da dirvi una mezza parola

D. Fun. A me? son quà, ma voi mi conoscete?

Vesp. Ciò non importa, venite, e tacete.

D. Fun. Non parlerò, non fiaterò, men vengo

Qual force entro la trappola,

Che si espone contento al suo viaggio.

Pel grato odore del gentil formaggio. *entra.*

Possidonio solo.

Povero Possidonio

Ci s'è messo il demonio,

Quando vicin mi veggo

Il piacer l'allegria

Si apre la Porta alla disgrazia mia

Mentre men vado in casa

Cerco le chiavi delli scrigni, e quelle

Non posso ritrovar, perciò men vengo

Collo sfascio ad aprir, e trovo, oh caso

Infelice, e crudel! da scrigni miei

Svaligiato ogni cosa.

Andiamo adesso a regalar la Sposa.

Mille sospetti mi agitan la mente

Ma fu certo qualcuno

Prattico di mia casa

E forse il ladro Don Funicchio è stato.

Povero Possidonio assassinato!

Da una parte io mi sento

Spingere alla vendetta

Dall'altra amor m'affretta

Onde agitato è in doppia parte il core

Ma taccia la vendetta, e vinca Amore.

Questa è la casa di Vespina, appunto

L'ora determinata

Par-

Parmi questa, che sia,

Andiamo, ed abbenchè neffun mi vede,

Portiam guardingo, e taciturno il piede. *va*

per entrare, e trova D. Funicchio da

Donna, e poi Vespina da Uomo.

D. Fun. Indietro Padron mio

Qui passar non si può;

Poss. Perchè?

D. Fun. Son io

Di questa casa la Governatrice;

Torni per la sua strada entrar non lice.

Poss. Ma sappiate.

Vesp. Cos'è questo rumore?

D. Fu. Compatisca ò Signore?

Vesp. Chi sei tu?

D. Fu. Chi son' io?

Sono una poverella abbandonata.

Vesp. E tu chi sei?

Poss. Dirò....

a Poss.
tremando.

(Che mai risponderò?)

Vesp. (Mentre costoro

Si tapinan così, più non mi scappano

Le gioje dalle man, gli Argenti, e l'Oro.)

Qui v'è qualche raggio

Uomini, e Donne insieme,

A qual fine veniste?

Poss. Io non sò niente,

Venni, perchè... (sento tremarmi il core)

Vesp. Questa Donna chi è?

a Poss.

Poss. Non la conosco

Vesp. Lo scoprirò ben'io *gli scopre il zendale*

Poss. (Misero me questo è il Nipote mio!)

Ah ladro iniquo, infame

Voglio strapparti il cor....

D. Fu. Via non s'inquieti

Che il tutto le dirò.

Poss. Non sò frenarmi

La

La rabbia mi tormenta .

Vesp. Ribaldi questa volta

Dalla giusta ira mia

Non potrete scampare , adesso io voglio

Col trapassarvi crudelmente il seno

L'ingiusto affronto vendicato appieno .

Poss. Io d'offenderla ò Signore

Mai non ebbi nel pensiero

Tu n'ai colpa

a D. Fun.

D. Fun. Non è vero

Io per me colpa non ho .

Vesp. Giacchè insieme vi siete uniti

A destare il mio furore ,

Tutti , e due vi ucciderò .

Poss. Per pietà mi senta almeno

D. Fu. Via lo senta

Vesp. Empj tacete .

Poss. Per tua colpa ei ci minaccia *a D. Fu.*

D. Fu. Non è vero ; si compiaccia *a Vesp.*

D. Fu. Deh si fermi per pietà .

E Poss.

Vesp. Nò per voi non v'è pietà .

I L F I N E .